LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Nell'eremo di Milanello, intervista ad un campione che resiste al tempo ed alle polemiche

Rivera tra Torino, Juve e un sogno di scudetto

«Vado in campo per il bene del Milan, pronto a farmi da parte. Preparo un ritiro senza traumi» - Difende Novellino e Chiodi: «Pulici e Graziani non li hanno tutti» - «Non ho nulla con il calcio torinese. Tardelli non voleva colpire proprio me, con i granata certe acredini sono superate»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANELLO — *Ho un appuntamento con Gianni Rivera fra poco, dopo le 14».* Il cancello automatico del centro sportivo di Milanello si apre con un leggero cigolio, lentamente. La custode è gentile, ma subito scettica. Oggi l'allenamento è per le 15, avverte. Al di là della porta di vetro c'è il preparatore atletico Facchini: ciao, che fai qui? *«Dovrei vedere Gianni alle due».* Il volto pacioso dell'Aristide si allarga in un sorriso: se *«l'ha detto* lui... Decisamente, non c'è fiducia nella puntualità del capitano. Glielo diciamo, quando Rivera arriva in perfetto orario, in largo anticipo sul resto della squadra. *«Evidentemente non mi credono ancora* — mormora Gianni — *e dire che sono qui da 18 anni, ormai».*

I rossoneri si ritrovano a Milanello dopo la notte amara di Manchester. Mentre parliamo con Rivera, via via arrivano tutti gli altri. Bigon, stirato, e Capello, afflitto dal male più noioso per un calciatore, la pubalgia, sorridono a denti stretti. Sartori, con la beata incoscienza dei giovani, promette di *«non infierire contro il Torino».* Liedholm è dritto e severo come gli abeti che si stagliano oltre i campi di allenamento, in un leggero spolverio di neve. Albertosi ha il volto segnato da mille battaglie, l'espressione tesa e cupa per le recenti polemiche sul suo valore. Accanto a Ricky, Rivera sembra un ragazzino, eppure fra i due non ci sono che quattro anni, 39 contro 35.

Il boss Gianni Rivera, il campione che dall'alto del suo prestigio comanderebbe secondo alcuni anche il trainer, è un uomo tranquillo che forse solo adesso, allo scadere della carriera, è in pace con se stesso e con tutti. Il fuoco del grande camino gli riverbera sul viso mentre dice: *«Io sono qui, ancora in attività, solo in funzione del bene del Milan. Sono il giocatore forse più disponibile, non per nulla arrivo a dire a Liedholm che mi metta da parte, in qualche occasione, se non mi sento a posto. Il passato mi ha insegnato, molte cose. Quando decisi di smettere, tre anni fa, e di dedicarmi a compiti dirigenziali, il salto dal campo alla scrivania fu quasi traumatico. Ora ho capito che per uno come me, innamorato del football e della società in cui ho vissuto a lungo, il distacco va fatto in modo graduale. Bisogna prepararlo. La gente non se ne accorgit, magari, ma io mi sto preparando mentre gioco. Qualche gara saltata, non è vigliaccheria. E' conoscenza delle proprie possibilità. Non metto termini. Un anno, due anni, chissà. Ma stavolta quando dirò basta! non soffrirò più».*

Rivera non crede di aver condizionato il Milan con la sua personalità, con i suoi ripensamenti. *«Sono un coerente, ma non un cocciuto. Quando pensai di diventare dirigente, presidente, c'era una situazione ben precisa all'interno della società e della squadra che ora è inutile rivedere nei dettagli. Ricordo solo che ero troppo vicino a chi guidava il club, per poter essere ancora, in squadra, compagno di tutti. Poi la situazione è cambiata, Liedholm mi ha detto di considerarmi ancora utile in campo. E sono tornato a giocare con gioia. Non ci sono segreti, al di là di quanto scrissero allora i giornali, lo lo penso da sempre. Ora, chi scrive dovrebbe avere maggior sensibilità, maggior equilibrio. Il Milan vive in una piazza agitata, che ama magari troppo il sensazionalismo. E noi calciatori siamo in mezzo».*

Gianni difende il football, oltre che da stenda, con un vigore che dà la misura di una passione inattaccabile. E difende i compagni, nell'occhio del ciclone in questi giorni. *«Novellino, sono certo perché lo conosco ormai bene, non ha mai contestato Liedholm. Da un discorso di fondo hanno beccato una parola, e non è giusto. Albertosi è sempre uno dei migliori portieri d'Italia. Chiodi, ascoltate noi che gli giochiamo a fianco, svolge un ottimo lavoro per la squadra. Ha le sue caratteristiche, non può essere Pulici o Graziani. Del resto anche la Juventus non ha poi delle punte travolgenti in assoluto. Adesso ha ripescato Boninsegna, anche questo è un segno chiaro di una situazione. Virdis e Bettega in coppia hanno caratteristiche diverse dal duo del Torino».*

E' più che mai a cavallo fra il giocatore ed il dirigente. Contesta garbatamente quanto scriviamo da tempo, che il Milan l'estate scorsa ha comprato alcuni elementi pensando prima alla loro fama che all'utilizzazione pratica in campo. Il calcio d'oggi — gli diciamo — ci ha abituati a particolari schemi d'attacco. Un tornante, Causio Claudio Sala o Bagni, due punte. E un Milan con Novellino, Sartori e Chiodi? *«Tutto si può provare, ma non è vero che la società lavori senza programmi. Basti vedere quanti ragazzi del vivaio sono in prima squadra».*

Un tema tecnico che lo interessa da vicino è quello del centrocampo. Quanti discorsi attorno al Rivera che non corre abbastanza, che non marca, che non contrasta. *«Dalla nazionale al club il problema è distorto. All'estero — e qui ha il ricordo di Manchester negli occhi — il gioco moderno comincia dai terzini, quattro in linea, i due centrali a scambiarsi con naturalezza sui centravanti, quelli laterali a zona, pronti a muoversi sulle diagonali, a prendere l'avversario che si presenta. Se un centrapinista arriva in area e'* fronteggiato da uno dei dignesori. *Da noi si è voluto copiare oltre frontiera, limitandosi però ad intensificare la preparazione, lo dico che prima bisogna sempre saper giocare al calcio, poi potenziare resistenza e scatto. Nel nostro campionato le coppie di centrocampo sono fisse, i movimenti obbrittoso grottoschi».*

Sembra una chiara autodifesa. Da 18 anni, dal suo esordio in serie A, la prima preoccupazione dell'allenatore avversario è «bloccare Rivera». Ha avuto addosso mediani d'ogni tipo, delegati a chiuderlo con ogni mezzo. Vede il pericolo e approfondisce, con una punta di orgoglio: *«C'è anche un discorso di tattica, è vero. Se Liedholm mi chiede di giocare perché servo al Milan, è giusto che Radice pensi di bloccarmi negli interessi del Torino.*

«Ma il mio discorso vuole essere di fondo, copiamo gli stranieri prima di tutto nello spirito, nel pensare ad imporre il nostro gioco anziché impegnarci a distruggere quello del rivale. Se ne parla magari dopo il Manchester, poi si dimentica tutto. In Italia è così. Ho sentito il prof. Conso parlare dei rapimenti, ha detto anche su questo argomento, tragico e doloroso, che lo trattiamo solo a caldo, nell'emozione del momento, mai che si affronti questo dramma nazionale in modo totale».

I compagni si stanno avviando allo spogliatoio, i primi sono già sul campo a palleggiare. Il tempo stringe, domenica vogliono battere il Torino a San Siro. C'è un rapporto di odio-amore fra il calcio torinese e Rivera: quando viene al Comunale lo si applaude per una finezza, ma si aspetta il momento del tackle perduto per ironizzare. *«Mi succede dappertutto, non solo a Torino. Io non ho nulla contro Torino e Juventus. Anni fa un giornalista scrisse addirittura che noi e la Juve eravamo affiatati contro l'Inter, che Sani aveva messo di proposito contro la traversa un colpo di testa da gol. Ricordo che se Dino lo avesse trovato, in quei giorni, lo avrebbe sbranato».* Eppure le squadre torinesi le hanno sempre dedicato «cure» particolari, l'ultimo è stato Tardelli. *«Un incidente, una malintesa interpretazione del pressing. E poi Tardelli ha visto una maglia rossonera e non Rivera».*

Sdrammatizza, di nuovo fa la parte del dirigente magari senza accorgersene. Dice di aspettare il Torino senza particolari apprensioni, sotto questo profilo. *«Da qualche tempo le partite fra noi ed i granata sono cambiate, c'è meno acredine. E' mutata la loro mentalità, lo scudetto gli ha fatto bene. Si sono accorti che giocando si può arrivare in alto, che fare i duri non serve a nulla su prospettive lunghe. Vincere una partita è un episodio, vivere di episodi non basta».* Ma torna giocatore e chiude: *«Sono ancora in campo per il bene del Milan, e fra questo bene è ovvio che c'è lo scudetto. Non nego che sarebbe l'episodio più bello della carriera, più bello della vittoria in Coppa Campioni a Wembley che resta, oggi, il mio migliore ricordo».*

Bruno Perucca

Vent'anni di calcio, Alessandria, Rocco, il gol in Messico

Da sinistra in alto a destra in basso una photo-story di Rivera: quando, ragazzino, esordiva ad Alessandria; al tempi delle prime presenze azzurre e del «duellamo» con Corso; col «pallone d'oro» di miglior giocatore d'Europa assegnatogli nel '70; con Rocco, guida per eccellenza della sua carriera; con Mazzola al tempi della «staffetta» e dello storico gol in Messico contro la Germania, che gli valse il celebre abbraccio di Riva; con Furino, un avversario che difficilmente potrà mai scordare; infine con Bogarelli, uno dei finanziatori nell'operazione che gli aprì la strada della dirigenza

Le cifre di Rivera

Gianni Rivera è nato ad Alessandria il 18 agosto 1943 ed ha esordito in serie A il 2 giugno 1959 (Alessandria-Inter 1-1). Questo il suo curriculum:

'58-59	Alessandria	1	—
'59-60	Alessandria	25	6
'60-61	Milan	30	6
'61-62	Milan	27	10
'62-63	Milan	27	9
'63-64	Milan	27	7
'64-65	Milan	29	2
'65-66	Milan	31	7
'66-67	Milan	34	12
'67-68	Milan	26	11
'68-69	Milan	28	3
'69-70	Milan	25	8
'70-71	Milan	26	6
'71-72	Milan	23	3
'72-73	Milan	28	17
'73-74	Milan	26	6
'74-75	Milan	27	3
'75-76	Milan	14	1
'76-77	Milan	27	4
'77-78	Milan	30	6
'78-79	Milan	7	—
TOTALI		521	127

La neve caduta ieri a S. Siro non blocca la gara col Torino

Già ripulite le gradinate dello stadio, i teloni proteggono il campo - Si prevede che non ci sarà il pienone a causa del lungo weekend milanese - Liedholm preferisce Sartori a Chiodi

MILANO — *La nevicata che ha colto di sorpresa ieri i milanesi rimasti in città, non sembra destinata a provocare problemi per l'incontro di domani a S. Siro. Verso mezzogiorno infatti la precipitazione è cessata per cui oggi entreranno in azione gli operai addetti alla manutenzione dello stadio per ripulire le gradinate ed impedire così che la neve si trasformi in ghiaccio. In quanto al campo, è protetto dai teloni per cui si presenterà nelle migliori condizioni possibili alle due squadre.*

La vendita dei biglietti si è praticamente bloccata mercoledì sera, quando è scattato il lungo ponte dei milanesi, che hanno approfittato della festività del loro patrono Sant'Ambrogio, e dell'Immacolata Concezione per spargersi sui monti o ai laghi.

Sono stati venduti tutti i popolari e rimangono disponibili diverse migliaia di distinti che saranno in vendita oggi e poi domani allo stadio. E' da escludersi comunque il tutto esaurito per la concomitanza del lungo weekend e del maltempo.

Il Milan, a 24 ore di distanza dal rientro dall'Inghilterra, è tornato a lavorare a Carnago dove la neve si è soltanto fatta vedere con una spruzzatina. Liedholm ha potuto così svolgere un allenamento abbastanza completo; sono andati in campo anche Novellino (che giovedì mattina aveva ancora qualche linea di febbre diversa più che altro a un forte raffreddore) e Chiodi, il cui rientro in squadra tuttavia verrà rinviato.

Liedholm ha preso ancora tempo prima di decidere, anche se il giocatore viene considerato irricuperabile a causa del malanno alla caviglia. Liedholm insisterà su Sartori anche in considerazione della buona prova di Manchester.

g. gand.

Regali del Milan a un altro scozzese

GLASGOW — Imprevista appendice al caso di cui sono stati protagonisti il Milan e l'arbitro scozzese John Gordon, sospeso per tre anni dall'attività per aver accettato doni troppo costosi dai dirigenti della squadra italiana.

Billy Reid, un altro arbitro scozzese che ha dato le eliminazioni per motivi «personali e d'affari», ha rivelato di aver ricevuto dei regali dai dirigenti del Milan prima e dopo un incontro valido per la Coppa Uefa senza avvertire il minimo senso di colpa.

Tra i granata di Radice
Incerti Graziani e Claudio Sala

TORINO — Claudio Sala e Graziani il Torino vive la vigilia della trasferta di San Siro dove affronterà la capolista senza aver per ora fissato i dubbi che circondano la possibile presenza in campo di questi due giocatori tanto importanti. Radice ed il medico, dottor Campini, rimandano ogni decisione all'ultimo, ricordando come per entrambi i giocatori, trattandosi di malanni non gravi, si è cercato di recuperarli il più in fretta possibile. Anzi, ancora si sta operando in tal senso.

«La situazione è ancora aperta — riassume Radice — *tanto più che anche Iorio non è certo in buone condizioni. Chiaro che speriamo di averli, altrimenti ci adatteremo, scegliendo le soluzioni più opportune».*

Fin qui Radice. Non si sbottona, il tecnico, ne dà importanza al fatto che, almeno Graziani, scuota dubbioso la testa parlando delle proprie condizioni. Alla fine il centravanti potrebbe anche giocare a San Siro ma per ora il suo impiego pare assai dubbio, senz'altro meno probabile di quello degli stessi Claudio Sala ed, eventualmente, Iorio. D'altronde Graziani già domenica scorsa non ha giocato ed un suo impiego, dopo allenamenti a singhiozzo, potrebbe risultare persino discutibile.

«Noi comunque continuiamo ad essere ottimisti» ripete Radice che sottolinea anche quello che definisce *«nonostante tutto un buon momento per la squadra granata».*

«Non mi sembra il caso, a questo punto — prosegue il tecnico del Torino — *di parlare del Milan in quanto l'unico eventuale problema siamo noi. E' importante che continuiamo ad esprimerci come nelle ultime partite».*

Stamattina i granata sosterranno l'ultimo allenamento, nel quale sarà interessante vedere come si muoveranno Graziani e, soprattutto, Claudio Sala che, ieri (risentendo del lavoro di giovedì), ha lavorato meno degli altri rinunciando alla mini-partitella finale.

r. s.

Franchi è eletto presidente e parla dei guai del calcio

All'assemblea della Federcalcio - Una polemica contro Carraro

ROMA — Franchi è di nuovo il presidente della Federcalcio. E' un ritorno dopo appena due anni. L'assemblea delle società lo ha eletto a larghissima maggioranza (3050 voti su 3085), dopo una riunione quasi sempre esaltante e solo a tratti nervosa e contrastata. I vari problemi del calcio sono stati toccati negli interventi di Carraro e di Franchi. Carraro ha parlato raccontando le vicende del biennio da lui diretto, le difficoltà, le discussioni, le risoluzioni.

Franchi ha preso la parola pronunciando un applaudito discorso d'investitura. Si è detto perplesso di fornire perché *«i ritorni non sono mai positivi»*, ed ha anche elencato i motivi di questa perplessità. Sono problemi personali per i molti impegni, sono problemi federali ed esterni. Ha precisato: *«Sono grossi argomenti all'ordine del giorno che dobbiamo risolvere con il concorso di tutti, anche perché molti parlano di aiutarci mentre aggiungono ostacoli nuovi a quelli già esistenti».* Ha parlato naturalmente della magistratura, che s'interessa sempre più delle attività di calcio, mettendo però in discussione *«le stesse basi su cui si regge il nostro ordinamento».*

Agli applausi della maggioranza ha fatto riscontro un duro attacco portato dal signor Amarugi, presidente del Grosseto. Amarugi ha accusato Carraro *«di un continuo cedimento a Campana, accettando fatti i ricatti del sindacato calciatori».* Gli hanno risposto molti oratori, fra cui il presidente della Roma Anzalone, che ha respinto l'accusa ricordata qui da Amarugi sui *«ricchi scemi».*

Dopo le modifiche allo statuto (su particolari organizzativi) approvate all'unanimità, il presidente Franchi ha tenuto una conferenza stampa, durante la quale ha accennato ai gravi problemi che assillano la Federcalcio. Primo fra tutti quello della legalizzazione dei rapporti fra società e giocatori. L'apposita commissione tecnica, che dovrà suggerire al governo una formula di risoluzione, dovrebbe riunirsi giovedì prossimo per la prima volta. La soluzione che verrà adottata, corretta naturalmente dai politici, verrebbe poi trasformata in legge.

L'eventuale tesseramento dei calciatori stranieri sarà stabilito in rapporto appunto a questa legge. Se il calciatore sarà definito «prestatore d'opera subordinata» la liberalizzazione diventa automatica, in caso di dichiarazione di «professionismo», dovranno decidere le leghe e la federazione. L'orientamento è per uno straniero per squadra a partire dal prossimo anno. Franchi, pur confermando la posizione negativa, ha ammesso che la decisione è urgente.

Il C. F. ha parlato anche dul «caso Gordon-Milan». Le società saranno invitate alla massima prudenza. Circa le sedi dei prossimi campionati d'Europa la scelta è fatta: Roma, Milano, Torino e Napoli.

In mattinata si era svolto presso la Federcalcio il consiglio federale. Sono stati discussi numerosi argomenti, fra cui il caso Andria, l'attività internazionale e le modalità dei trasferimenti di calciatori nella zona del Mercato Comune.

Caso Andria — Com'è noto la società pugliese era stata prima radiata e poi retrocessa all'ultima categoria per gravi incidenti avvenuti tempo fa sul suo campo. Ne è nata una vertenza giudiziaria e la Federazione ha interposto appello contro le decisioni del pretore di Andria e adesso la decisione spetta al tribunale di Trani. L'Andria ha presentato una richiesta di 700 milioni per risarcimento danni, convocando in sede giudiziaria sia il Coni che la Figc.

Attività internazionale — E' stato confermato il programma della Nazionale A, già noto: giovedì 21 dicembre, a Roma, Italia-Spagna; sabato 24 febbraio '79, in sede da fissare, Italia-Olanda; sabato 26 maggio 1979, in sede da fissare, Italia-Argentina; mercoledì 13 giugno '79, a Belgrado, Jugoslavia-Italia.

La nazionale sperimentale disputerà venerdì 23 febbraio '79 un'amichevole con la nazionale dell'Urss.

Inoltre il Consiglio federale ha squalificato per una giornata di gara il giocatore Antognoni dopo i fatti di Bratislava. Pertanto è ufficiale che Antognoni non sarà convocato per Italia - Spagna del 21 dicembre.

Giulio Accatino

● **Il Torino primavera affronterà oggi al Filadelfia (ore 14,30) il Varese, attuale leader della classifica del girone in cui sono impegnati anche i granata.**

Totocalcio n. 16

Ascoli-Atalanta	1
Catanzaro-Verona	1
Fiorentina-Roma	1 x
Juventus-Inter	1 x
L.R. Vicenza-Avellino	1
Lazio-Bologna	1
Milan-Torino	1 x 2
Napoli-Perugia	1 x
Palermo-Bari	1
Pescara-Genoa	1 x
Rimini-Cagliari	1 x 2
Arezzo-Livorno	1
Trapani-Marsala	1